ANNO XXIII. Domenica, 31 Luglio 1870 N. 210

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 30 luglio

LE POTENZE NEUTRE

Mentre le proteste più esplicite giungono da ogni lato che le potenze grandi e piccole sono risolute di mantenere una stretta neutralità nella guerra che si sta ora combattendo, le più gravi preoccupazioni signoreggiano gli animi e viepiù intenso si fa il timore che la guerra non abbia a finire prima che l'Europa non sia divisa in due campi, l'un contro l'altro armato.

Le inquietudini vengono estendendosi ovunque, perchè tutti intendono la gravità della lotta. L'Inghilterra, tutta intenta ai suoi mercati ed all'Oriente, la Russia non ancora riavuta della guerra di Crimea, l'Austria battuta a Sadova, l'Italia occupata nell'impresa laboriosa della sua ricostituzione, non rimanevano in Europa che due grandi potenze militari, l'una di fronte all'altra: la Francia e la Prussia.

Sono queste due potenze che instancabilmente si affaticarono per quattro anni a migliorare i loro ordinamenti militari, a trovare nuove macchine di distruzione, a valersi di tutti i mezzi che i progressi delle scienze hanno messo a loro disposizione, a spiare vicendevolmente le loro invenzioni, i fucili a retrocarica, le mitragliatrici ed altri strumenti micidiali, per mandar all'altro mondo nel più breve tempo possibile il maggior numero di persone, in un secolo, vantato per le sue grandi istituzioni filantropiche, ed in cui indefessamente si studia il modo di prolungar la durata media della vita degli uomini.

Non c'è Stato in Europa il quale, all'urto di queste due potenze, non debba prevedere il caso, nel quale la neutralità sarebbe il suo suicidio. Molti si armano, perchè riguardano non solo come possibile, ma come probabile, che la neutralità venga compromessa dalla premura d'uno di essi ad accorrere in difesa d'uno dei belligeranti.

Niuno può dire di conoscere realmente gl'intendimenti delle principali potenze che fecero dichiarazione di neutralità, come niuno, che dotato sia d'accorgimento, oserebbe far pronostici intorno all'atteggiamento che piglieranno secondo lo svolgersi degli avvenimenti.

La Russia è forse ancora la sola grande potenza sulla quale i rapporti domestici ed i vincoli di parentela abbiano influssi irresistibili e possano determinarne la politica. Essa è, non v'ha dubbio, benevola alla Corte di Berlino; ma chi vorrebbe affermare che sia indifferente alla costituzione dell'unità germanica ed alla formazione d'una grande potenza marittima nel mar Baltico?

In Austria gli animi sono calmi e favorevoli alla neutralità. I tedeschi sarebbero addolorati di dover combattere contro i tedeschi e l'Ungheria non si vorrebbe scostare dalla neutralità, che quando costretta vi fosse dall'intervenzione della Russia in difesa della Prussia o per fare una diversione verso l'Oriente. Ma la Corte di Vienna ed il sig. Beust nutrono gli stessi sentimenti? Credono eglino che il trattato di Praga sia stato lealmente adempiuto? La memoria di Sadova non li martella? È sempre la stessa gara, la stessa rivalità, la stessa lotta fra la Casa d'Asburgo e la Casa di Hohenzollern; non è semplice quistione di possesso territoriale, ma di predominio e di influenza politica in Germania e, per mezzo della Germania, di fuori. Or sarebbe molto arrischiato il sostenere che tra la Francia e l'Austria non sianvi stati negoziati che riuscirono a qualche accordo, e che il governo di Vienna sia determinato di trincerarsi dietro la neutralità, qualunque siano gli eventi della guerra.

L'incertezza intorno all'atteggiamento che possono assumere la Russia e l'Austria accresce le angosce dell'Europa. Non si può disconoscere la possibilità che una grande battaglia produca un effetto decisivo, e non dia tempo alle altre potenze di entrar in campo come belligeranti, ma soltanto d'intervenire per una pacifica mediazione. La facilità che le strade ferrate porgono di concentrare in un punto enormi masse di combattenti, la potenza delle armi, la difficoltà di ricostituire tosto un esercito battuto, le malattie che penetrano nelle truppe e vi fanno più vittime che non il fucile ad ago ed il cannone rigato, sopratutto se i soldati non sono, per lunga educazione, rotti alle fatiche del campo, hanno indotto molti a credere che a' nostri tempi le guerre sono necessariamente brevi. Eglino hanno in loro favore le campagne del 1859 e del 1866.

In questa loro fede ci ha pur molta ragione; ma perchè la guerra di quest'anno terminasse in pochi giorni bisognerebbe che la battaglia fosse così aspra, che tutte le forze vi fossero talmente impegnate e la vittoria d'una delle parti così decisiva, da toglier all'altra ogni possibilità di proseguir la guerra. Or non è più probabile che Francia e Prussia procedano con molta cautela e vogliano, sopratutto da principio, evitare quelle fazioni campali, le quali decidono non solo delle sorti della guerra ma di quelle degli Stati? La Prussia qual interesse può avere a giuocar sopra un dado i destini suoi e della Germania, e la Francia quelli della dinastia napoleonica e della sua posizione in Europa?

L'idea di farla finita in pochi giorni non ci sembra seria; l'imperatore Napoleone ha annunziato che la guerra sarebbe lunga e penosa, e tutti i preparativi provano diffatto come nè Francia nè Prussia dissimulino a sè la gravità della lotta, le sue imprevedibili peripezie ed i pericoli che ne scaturiscono. Non è un duello che termini in qualche ora; ma una di quelle guerre di equilibrio, le quali non si troncano con qualche soddisfazione passeggiera, per ripigliarla dopo che i combattenti abbiano ristorate le loro forze; esse durano finchè uno de' belligeranti sia interamente spossato, o non si sia trovata la maniera di ristabilir il bilanciamento delle forze politiche, necessaria guarentigia di indipendenza e libertà a' grandi ed a' piccoli.

Or tutte le potenze neutre debbono dall'esempio de' belligeranti apprendere a considerar le presenti condizioni sotto il loro vero aspetto, che è assai grave. Esse hanno l'obbligo di adottar tutte le precauzioni che sarebbero richieste qualora sapessero che la guerra deve durar lungo tempo. Principalissima di queste precauzioni è di aver il materiale da guerra allestito, di esser forniti di cavalli e preparati ad entrar in campagna, tre settimane dopo chiamate le classi della riserva.

Questi provvedimenti sono d'altronde anche imposti dalla necessità in cui si è di esser pronti a difender gl'interessi nazionali. Una politica di isolamento e di annientamento non si comprende. L'Italia non potrebbe accettarla, nè il governo proporgliela. Una potenza che si eclissa, si toglie ogni mezzo di giovar i propri interessi nelle circostanze inopinate che possono avverarsi e di concorrere alla tutela dei grandi interessi europei, non solo rinunciando alla sua posizione, ma dimenticando que' doveri che la sua posizione le impone.

Ecco il perchè noi siamo intimamente persuasi che il nostro governo abbia a provveder efficacemente alla difesa dello Stato ed a non attendere a pigliar le disposizioni richieste dalla prudenza che l'opportunità sia passata.

NOTIZIE DELLA GUERRA

L'ufficio d'informazioni per la stampa francese al ministero dell'interno incominciò ad entrare in attività il 28. Ecco le prime informazioni ch'esso comunica ai giornali del 29:

« Tutte le corrispondenze d'oltre Reno si accordano su questo punto, che non v'è più commercio, nè industria, nè danaro, e quasi non v'è neppur vita; se questo stato di cose si prolungasse per qualche tempo, la Prussia si troverà in uno stato di malessere indescrivibile.

« Si conferma che in tutta la Germania del Sud la landwehr risponde con molta freddezza all'appello che gli è fatto, e che su molti punti si è dovuto usare la violenza.

« I turcos e le mitragliatrici eccitano sopratutto l'immaginazione dei tedeschi.

« Il prefetto della Somme ha prevenuto il ministro dell'interno che 980 letti erano, nel suo dipartimento, posti a disposizione dei feriti.

Per via telegrafica, il maresciallo maggior generale dell'esercito ha informato il ministro dell'interno non avere alcun dispaccio da indirizzargli; egli invierà un bollettino col prossimo corriere.

« Da Costanza a Basilea non si vedono prussiani; però un corpo di fanteria è stato veduto a Wollingen presso Rhemfelden, dove si forma un corpo d'osservazione wurtemberghese.

« Le truppe del regno del Wurtemberg si portano verso Rastadt per le valli della Kintzig e della Kuiebies; da Longskirch la valle d'Inferno è ancora libera. Il passaggio della rocca d'Istein, al disopra di Mullheim, non è ancora occupato.

« Gli abitanti del granducato di Baden temono molto un'invasione. I viveri ed i foraggi mancano in Prussia. Lunedì ha avuto luogo un accidente sulla ferrovia dell'Est, a cinquecento metri dalla stazione di Hançois; due convogli di vagoni vuoti si sono urtati, le locomotive hanno deviato, ed in un momento la via è stata coperta di rovine che si elevavano all'altezza di cinque metri. »

La *Patrie* assicura che tutti i membri dello Sporting-Club di Parigi, ad eccezione di sette, si arruolarono nell'esercito francese.

Scrivono da Steinbach, 26, alla *France*:

« Questa mattina, all'alba, un distaccamento di cavalleria bavarese si è avanzato sulla nostra linea, ch'egli non credeva custodita, coll'intenzione di togliere le ruotaie sulla ferrovia da Bitche a Wissemburg. Il progetto era audace, ma le guardie della cavalleria leggiera del gen. di Bernis l'hanno fatto pagar caro a coloro che ne avevano avuto il capriccio. Caricati e respinti dai nostri, i bavaresi hanno lasciato parecchi morti e prigionieri, fra cui due dei loro ufficiali. Cosa strana e deplorabile, un ufficiale inglese che si trovava in uniforme coi bavaresi, è stato ucciso nella mischia. Che un ufficiale neutrale assista colle braccia incrociate ad una battaglia, coll'autorizzazione del capo dell'esercito in cui si trova, ciò si è veduto in ogni epoca, ma far parte di una truppa per un colpo di mano, è mostrare un eccesso di curiosità forse colpevole. »

Scrivono da Sarrebrucken, 23, alla *Gazzetta di Colonia*:

« Alla notizia che i francesi volevano eseguire un colpo di mano contro la ferrovia da Sarrebrucken a Sarrelouis nella notte dal 22 al 23, i prussiani occuparono rapidamente con tre compagnie il villaggio di Wehrden, a metà strada fra queste due città. I francesi fecero effettivamente un tentativo di passare il ponte di Wehrden e di distruggere la ferrovia. Essi furono ricevuti da un fuoco ben nutrito e respinti nei boschi di Clarenthal.

« L'indomani alle nove e mezzo, tre compagnie francesi fecero un nuovo tentativo nella direzione di Krughutte a Gerswiller. Essi furono ricevuti da due drappelli della 5ª compagnia del 40° di linea appostati sul ponte ferroviario di Burnach e respinti con un fuoco violento.

« Dalla parte dei prussiani nessuno è stato ferito, benchè i fucili dei francesi portassero più lontano.

« Un legatore di libri di Burbach che si trovava sulla sua porta è stato colpito da una palla in fronte e morì sul colpo.

« Tutt'i provvedimenti del nemico sembrano indicare ch'esso vuole attaccare il fianco destro dell'esercito tedesco. Alcuni operai che lavorano alla frontiera negli stabilimenti francesi riferiscono che dalla parte del nemico, dieci uomini ed un ufficiale rimasero feriti. »

Scrivono da Monaco 26 alla *Freie Presse*:

« Il principe reale di Prussia voleva passare per Eger e da qui sulla ferrovia bavarese occidentale per Monaco; ma sembra che il passaggio del comandante dell'esercito del Sud sul territorio austriaco abbia trovato ostacolo e si cambiò l'itinerario. Il principe reale partirà da Hof e giungerà qui colla ferrovia di Stato bavarese e verrà accolto con onori reali. Un aiutante generale, uno d'ala del re ed un ciambellano sono già partiti per Hof per ricevere ai confini della Baviera il principe; il re stesso si recherà ad incontrarlo alcune stazioni più in là di Monaco. A questa stazione si preparano bandiere, fiori, l'infanteria ed i corazzieri faranno la scorta d'onore. Giovedì il principe ereditario partirà per Stoccarda; il suo quartiere generale sarà stabilito a Karlaruhe o nelle vicinanze. Secondo tutte le notizie che si ricevono, le nostre truppe sono animate del migliore spirito ed in uno stato di salute eccellente. Le offerte a questo comitato pei feriti giungono abbondanti e generose.

« *Minden* (Westfalia), 23 *luglio*. — Da Berlino è giunto l'ordine che la landwehr annoverese non venga adoperata all'esercito attivo, ma inviata come deposito negli Stati prussiani. Questa mattina vennero trovati in molte città e villaggi dell'Annover dei proclami ch'eccitano gli abitanti a prendere le armi contro i loro oppressori. Alcuni di questi proclami vennero consegnati alle autorità prussiane dai già militari annoveresi, il che prova ch'essi non fecero nessuna impressione.

« *Berlino*, 25. — Il nostro corpo di armata, (il 6°) si è quest'oggi posto in marcia. Marciarono otto reggimenti di fanteria di linea, un reggimento di granatieri della guardia, 27,000 uomini, più un battaglione di cacciatori di mille uomini, sei reggimenti di cavalleria, un reggimento di artiglieria, un battaglione di pionieri, una compagnia d'infermieri ed un battaglione del treno, in tutto 35,000 uomini con circa 8 mila cavalli. Queste truppe sono destinate per l'esercito di riserva e saranno scaglionate nella Germania centrale, da Kassel in là. I battaglioni della landwehr del 6° corpo d'armata sono già pronti, parte serviranno di guarnigione, parte di rinforzo al corpo d'osservazione del generale Falkenstein. Questo ufficiale superiore avrebbe sotto i suoi ordini 80,000 uomini. »

Si legge nel *Morgenpost* di Vienna che il duca Carlo d'Holstein-Glucksburgo, fratello del re di Danimarca, ha preso servizio nell'esercito prussiano. Non sappiamo qual fondamento abbia questa notizia.

L'*Indépendance Belge* ha un ottimo corrispondente a Metz, il quale va citato anche per l'imparzialità de' suoi giudizi. Egli scrive in data del 24:

« L'ignoranza in cui sono i prussiani intorno alle armi francesi è per loro cagione d'inquietudine, tanto più che in parecchi scontri d'avamposti, le loro vedette hanno dovuto indietreggiare dinanzi alle palle dei *chassepots*, mentre le loro non giungevano a destino. »

LETTERA DEL SIG. OLLIVIER

Il *Times* del 28 pubblica la seguente lettera scritta dal sig. Ollivier ad uno dei suoi amici in Inghilterra, colla data del 26 luglio:

Mio caro Amico,

Come potevate voi credere che vi fosse la menoma verità nel trattato pubblicato dal *Times*? Vi assicuro che il gabinetto del 2 gennaio non è mai entrato in alcun negoziato, ed ancor meno, ha concluso nulla di questo genere colla Prussia; no, noi non abbiamo avuto con essa la menoma trattativa; tutt'al più vi fu qualche comunicazione indiretta e confidenziale coll'intermediario di lord Clarendon. Poichè il sig. Gladstone, in uno dei suoi discorsi, ha sollevato un poco il velo che copriva queste comunicazioni, noi possiamo ben dire che il loro oggetto, tanto onorevole per lord Clarendon, era di assicurare la pace d'Europa con un reciproco disarmo. Riconoscerete che ciò non rassomiglia affatto alla condotta di ministri i quali non cercano che un pretesto per fare la guerra.

Voi sapete troppo bene quale alto valore io riponga nella fiducia e nell'amicizia della grande grande nazione inglese; l'accordo e l'unione dei due paesi mi è sembrata sempre la condizione più essenziale al progresso del mondo intero. È per questa ragione che vi prego instantemente di contraddire tutte queste false voci sparse da persone che hanno interessi a dividerci.

Noi non abbiamo una politica occulta, celata dietro alla nostra politica pubblica e palese: la nostra politica è una politica leale, senza secondo fine.

Noi non apparteniamo alla scuola di coloro che pensano che la forza primeggia il diritto. Al contrario, noi crediamo che « il buon diritto la vincerà sempre in definitiva; e, poichè il diritto è dalla nostra parte nella guerra che incomincia, noi contiamo, coll'aiuto di Dio, sopra una vittoria certa. Saluti affettuosi.

Emilio Ollivier.

LA PARTENZA DELL'IMPERATORE

La *France* del 29 dà i seguenti particolari sulla partenza dell'imperatore Napoleone:

Ieri mattina alle nove i ministri erano a Saint-Cloud per prender congedo dall'imperatore. Dopo una breve conferenza, in cui si trattò rapidamente alcuni ultimi particolari di affari, gli addio ed i voti di successo furono scambiati, l'imperatrice ha lungamente abbracciato suo figlio, poi l'imperatore e suo figlio salirono nel vagone imperiale venuto per riceverli sino alla stazione particolare del parco riservato.

Una viva emozione regnava in questa scena, nella quale si trovavano in giuoco i più intimi sentimenti della famiglia ed i più gravi pensieri per l'avvenire della Francia.

Il vagone imperiale, partito dal Saint-Cloud alle dieci precise, proseguì sulla ferrovia di circonvallazione che ha seguito sino al suo punto d'incontro colla linea dell'Est. Là erano riuniti varii alti funzionarii ed i direttori della Società.

L'imperatore si è congratulato con questi ultimi per l'appoggio intelligente e patriottico ch'essi hanno prestato al governo da quindici giorni per trasportare l'esercito alla frontiera.

Sua Maestà ha preso quindi affettuosamente congedo dalle persone presenti che non dovevano accompagnarlo, poi il convoglio è partito velocemente, trasportando il capo dello Stato e suo figlio verso quella frontiera del Reno dove s'impegnerà ancora una volta la dolorosa e sempre terribile partita della guerra.

Contrariamente alle asserzioni che gli hanno attribuito diversi comandi, il principe Napoleone accompagna l'imperatore al quartier generale dell'esercito del Reno, di cui seguirà con lui tutte le operazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 28 *luglio*. — Questa mattina la folla traeva alla metropolitana ove per cura del governo aveva luogo un solenne uffizio in memoria di Re Carlo Alberto.

Al sommo della porta della cattedrale era la seguente iscrizione:

Preci anniversarie d'espiazione
Per la grande anima
Di Re Carlo Alberto
Porgono il governo e il popolo
Nei quali pari al beneficio
Dura immortale l'affetto.

La grande arcata di mezzo del vasto tempio era parata a lutto; i banchi diligentemente disposti per accogliere gli invitati alla mesta funzione.

Erano fra questi il prefetto ed il primo consigliere di prefettura, il cav. Mascaretti, in abito di gala; il sindaco e parecchi membri della Giunta, i presidenti ed alcuni consiglieri della Corte di cassazione, il presidente ed alcuni consiglieri della Corte d'appello, il rettore della R. Università e parecchi insegnanti nella medesima; senatori e deputati, e fra questi ultimi gli onorevoli Mancini, Ferraris, Bottero, Villa Vittorio, Chiaves, parecchi generali, e gran numero di ufficiali di ogni arma. La guardia nazionale schierata in sulla piazza era chiamata a rendere gli onori e a disimpegnare il relativo servizio.

La messa funebre era del maestro Franceschini della Società Filarmonica d'Acqui.

Domani, per cura del municipio, altro servizio funebre avrà pur luogo nella chiesa del Corpus Domini, a cui interverranno i consiglieri municipali e gli ufficiali di stato maggiore della guardia nazionale.

S. A. R. la duchessa di Genova è in viaggio per far ritorno alla sua villa di Stresa. S. A. giungerà stasera a Kuftein, donde ripartirà per giungere domani alle cinque a Milano, quindi ad Arona e Stresa, in attesa di S. A. R. il principe Tomaso, l'augusto figlio della duchessa.

La guerra ha fatto ritardare d'alquanto il rimpatrio della duchessa, poichè, partita da Schwalbach da parecchi giorni, giunta a Francoforte da dove contava rimpatriare per la Baviera, e di là direttamente a Milano e quindi a Stresa, dovette retrocedere a Pillnitz presso Dresda, e di là per Vienna e pel Tirolo, come ho più sopra accennato, si rimette in Italia.

La presente guerra fu ancora cagione che le LL. MM. il re e la regina di Sassonia non abbiano quest'anno potuto mandare ad effetto il loro divisamento, che era quello di recarsi per qualche tempo a Stresa in compagnia della loro augusta figlia, la duchessa di Genova.

Della nostra Direzione compartimentale del Debito pubblico rimane una sezione, con quattro o cinque impiegati, per il disbrigo di quanto rimarrà a farsi, come accettazione di depositi, accettazione per cambio dei titoli ecc. Questa sezione abbandonerà l'antico locale detto già del Palazzo del Debito pubblico, ove trovasi allogata presentemente la direzione, e sarà installata in un locale a pian terreno sotto i portici detti delle Segreterie in piazza Castello. A quest'effetto ebbero luogo di questi giorni alcune visite sopra luogo per parte del direttore generale del Debito pubblico comm. Mancardi e del prefetto. Pare che il locale prescelto sia quello già in ora a disposizione del

R. provveditore agli studi. L'uffizio di questo verrà traslocato nei mezzanini in luogo di alcuni uffici della prefettura che furono di recente allogati al pian terreno nel locale già ad uso del telegrafo.

Se nella precedente mia mi dimostravo riluttante a darvi tutte le notizie di guerra che in questi giorni corrono, ciò non m'impedisce però che vi comunichi siffatte notizie quando le credo esattissime; ed una notizia esattissima è questa, che qui, a Torino, per ordine dell'autorità governativa, si fanno incette su vasta scala di fieno, avena, grano, tela, e di ogni cosa insomma che possa occorrere per la guerra.

I teatri ci somministrano poche novità. Il Roberto *Devereux* del Donizzetti, all'Alfieri, fa pochi affari. Chi è meno sfortunata è la Compagnia del Lupi al Balbo, ma in grazia del *Washington*, il primo equilibrista del mondo. Questa sera il marito cede il luogo alla moglie, alla signora Méry, che, dicono, non la cede in nulla al marito per ardimento e per agilità. Poi avremo a questo teatro la *Principessa invisibile*, che furoreggiò tanto al Carignano. Poi un'operetta comica, *Il Mezzo*, del maestro Arietta, direttore del conservatorio di Madrid. — Queste sono le poche novità teatrali.

I FATTI DI MILANO

Il prefetto di Milano, scrive la *Lombardia* del 30, indirizzò la seguente lettera al questore della città e circondario di Milano:

Milano, 29 *luglio* 1870.

Ill.mo sig. cav. Cossa,

I caporioni del partito sovversivo avevano seriamente concertato che la giornata del 24 corrente segnasse un lutto grave per la nazione ed in modo speciale per questa insigne città di Milano, per tanti titoli benemerita del Re e del paese.

Ma quel lutto fu felicemente scongiurato; i tristi conati furono in sull'esordire repressi e buona parte dei rivoltosi e dei loro capi sono già caduti in potere della giustizia.

Io devo, anche a nome del governo, porgere i più sinceri encomi e le più vive congratulazioni alla S. V. ed ai funzionari ed agenti, che così la secondarono per la vigilanza intelligente e per l'azione energica spiegata in questa congiuntura, e mentre mi riservo di promuovere speciali ricompense,

La prego a pubblicare un ordine del giorno, in cui sia posto in rilievo il contegno del signor delegato Turri, del comandante le guardie, maresciallo Eusebio, e delle guardie stesse che, nonostante il piccol numero, nel giorno 24, con coraggio ed abnegazione superiori ad ogni elogio, affrontarono e dispersero, armate di sole daghe, il primo ed il più audace gruppo di faziosi, non curando i colpi di fuoco che da questi venivano loro esplosi contro.

L'incoraggiamento che ai pubblici funzionari ed agenti imparte così il governo, come la grandissima maggioranza dei cittadini, valga a farli perseverare nella lodevole condotta ed a far persuasi i traviati che questa città non è, come i loro capi hanno un momento creduto, centro propizio alle inique loro mene.

Il Prefetto
TORRE.

L'istruzione del processo incoato contro i compromessi nei disordini di domenica prosegue con molto zelo e sollecitudine da parte delle autorità giudiziarie.

Il titolo d'accusa contro una parte degli arrestati, e precisamente di quelli che furono arrestati colle armi alla mano, nel largo di Ponte Vetero, è quello di attentato avente per oggetto di cangiare o distruggere la forma del governo.

Tale reato è previsto dall'articolo 156 del Codice penale, che comunica la pena dei lavori forzati a vita.

Sembra omai fuori di dubbio che le bombe all'Orsini sequestrate nei locali in via degli Omenoni ed alla Vetra, sieno state fabbricate in Milano, e vuolsi che l'autorità sia sulle traccie del fabbricatore. Narrasi poi che certo signor Martinelli, abitante sul corso di porta Garibaldi, abbia trovato nella sua cantina una di quelle bombe scarica. Ritiensi che ci sia stata gettata dalla via. Si suppone che, fallito il tentativo, molti già armati di que'proiettili, se ne siano liberati gittandoli nel naviglio.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 29:

« Crediamo di poter annunziare come certa la notizia secondo cui il governo francese avrebbe notificato alla Santa Sede il ritiro delle nostre truppe da Roma. Questo provvedimento, è motivato dalla necessità in cui si trova la Francia di avere in questo momento tutte le sue truppe disponibili.

« Il governo pontificio ha ricevuto nello stesso tempo l'assicurazione che il Re d'Italia, conforme all'articolo 1° della Convenzione del 15 settembre 1864, farebbe rispettare e proteggere contro l'invasione di ogni banda armata il territorio pontificio sulle frontiere italiane. Soggiungeremo che l'esercito romano composto di buone truppe, i cui quadri sono al completo è perfettamente in grado di mantenere l'ordine e la tranquillità negli Stati della Chiesa. »

Il *Gaulois* del 29 dice che una delle persone che maggiormente contribuirono alla deliberazione di richiamare le truppe francesi dallo Stato pontificio fu il signor Olozaga ambasciatore di Spagna a Parigi.

La notizia dello sgombero dello Stato pontificio provoca in Francia le ire de' giornali clericali e legittimisti.

« Lo sgombro completo di Roma, dice l'*Union*, offenderebbe profondamente tutte le anime cattoliche e non vi presteremo fede se non dopo averlo veduto confermato dal *Journal Officiel*. Quanto alla missione data al governo italiano di far rispettare il territorio pontificio, nessuno in Francia la prenderebbe sul serio; sarebbe questa una detestabile derisione. »

Il *Monde* minaccia la Francia di tutte le sventure se cede alla tentazione pericolosa di far assegnamento sull'amicizia e sulla devozione dell'Italia e di sacrificarle Roma.

Il *Français* dice che quel provvedimento compromette gli interessi e l'onore della Francia.

La *Gazette de France* si contenta di chiamare sullo sgombero di Roma l'attenzione dei cattolici.

L'*Univers* scrive che « il governo francese, contro il diritto, il dovere, la buona politica, e malgrado le promesse tante volte rinnovate, ha prestato ascolto alle assicurazioni dell'Italia. »

La stampa liberale si mostra soddisfatta. Quanto alla stampa governativa, non abbiamo duopo di dire che approva altamente la deliberazione sovraccennata.

Si legge nella *Patrie* del 27:

« Parecchi scrittori appartenenti alla redazione dei principali giornali inglesi, si sono recati al ministero degli affari esteri per essere informati intorno alle clausole del trattato pubblicato dal *Times*.

« Il capo di gabinetto del ministro, signor Di Favernay, ha indirizzato loro una lettera di cui abbiamo avuto l'originale sotto gli occhi e che dichiara in sostanza che se hanno avuto luogo delle proposte, esse non furono fatte che dalla Prussia, la quale dovendosi far perdonare la sua politica di conquista dalla Francia, voleva associarla in modo compromettente ad atti dei quali il governo dell'imperatore non ha mai voluto esser complice.

« Questa lettera, che è scritta con nobile franchezza, stabilisce che se il preteso trattato non è apocrifo, esso rivela almeno la duplicità e la colpa della Prussia. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

VIENNA, 27 *luglio*. — *Timeo Danaos et dona ferentes*. Di questo detto mi devo ricordare presentemente in Austria, osservando le esagerate lodi di cui ci colmano i giornali prussiani « pel contegno veramente patriotico e tedesco » della popolazione tedesca in Austria riguardo al conflitto franco-prussiano. Peccato che questi amori sviscerati dei prussiani verso « i loro fratelli tedeschi in Austria » non si manifestino fuorchè nel momento in cui tornerebbe conto ai prussiani che questi fratelli tedeschi in Austria, da essi stessi così brutalmente esclusi dalla famiglia tedesca, corressero al Reno, per aiutare la potenza la quale nel 1866 ci voleva « colpire fino al cuore. »

Per fortuna noi in Austria non ci lasciamo ingannare dalle dolci parole dei nostri « nuovi amici Prussiani », e se alcuni giornali austriaci, più tedeschi che austriaci, si sforzano di dimostrare che l'unico posto per l'Austria nella lotta sia a fianco dei « fratelli tedeschi » la vera opinione pubblica in Austria, viva Dio! pensa tutt'altrimenti, e a Vienna stessa, ch'è la sede di questi giornali prussofili, l'opinione pubblica si manifesta in modo tutt'altro che amichevole alla Prussia.

Ieri sera al teatro della Vienn si rappresentava una commedia con spettacoli guerreschi, con comparse militari, ecc., intitolato: *Napoleone*, ed il teatro era pieno di persone della migliore e più distinta società.

In uno dei quadri intitolato la *Battaglia di Ligny*, Napoleone, rispondendo all'osservazione d'un generale che la battaglia non andava così bene come quella di Jena, dice: « Non importa; per batterli, li batteremo certo tosto o tardi. » Non potete immaginarvi gli applausi frenetici che scoppiarono a queste parole; la sala pareva crollasse ed i viennesi diedero con ciò una prova dei loro veri sentimenti, i quali non sono favorevoli ai prussiani.

Possono sforzarsi questi giornali quanto vogliono per dimostrare che non è la Prussia, ma la Germania che combatte per la sua indipendenza contro la Francia; il senso comune della popolazione capisce benissimo che abbiamo da fare soltanto colle conseguenze della politica perfida degli Hohenzollern e che i tedeschi che combattono ora coi prussiani contro i francesi non fanno altro che subire le conseguenze della politica di Bismark, essendo costretti di andare dove la Prussia comanda. Notizie giunte qui dalla Germania meridionale dipingono lo spirito di quelle popolazioni tutt'altro che disposto in favore della Prussia; bavaresi, wurtemberghesi, assiani e sassoni subiscono la sorte loro preparata dai trattati colla Prussia. Ecco tutto; il resto non è che un tessuto di frasi. È ora già nella Germania stessa gran parte della popolazione subisce per forza un'alleanza per la quale essa ha pochissime simpatie; noi austriaci, poi, abbiamo ben altre ragioni di non nutrire dei sentimenti troppo fraterni per la Prussia.

Dal 1790 fino a questi ultimi tempi la Prussia ha cercato sempre di nuocere all'Austria, e lavorava per la sua dissoluzione e se ancora presentemente esistono discordie fra le diverse nazionalità in Austria, l'oro prussiano non ne ha poca colpa; è dunque più che ingenua la pretesa dei nostri prussofili che l'Austria non debba tollerare un indebolimento della Germania prussiana.

La nostra condotta è ben tracciata. *I nostri interessi esigono la consecrazione della più stretta neutralità, ma dall'altra parte ci consigliano anche di prepararci per l'eventualità, che fossimo costretti a deciderci per una parte o per l'altra. Egli è perciò che ci teniamo in strette relazioni coll'Italia, colla quale abbiamo comuni vincoli di interessi e di simpatie, e colla quale uniti, forse, potremo più facilmente osservare e mantenere la nostra neutralità.* Ma se gli avvenimenti costringeranno l'Austria ad abbandonare la sua posizione neutrale, essa non dovrà prender consiglio che dai propri interessi e non *travailler pour le roi de Prusse.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno, con il quale, a partire dal 1° ottobre 1870, il comune di Gazzano, nella provincia di Reggio nell'Emilia, è soppresso ed unito a quello di Villaminozzo.

2. Un R. decreto del 10 aprile, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze, che modifica il decreto organico 17 luglio 1862, n. 760, per l'ammissione dei volontari e dei commessi gerenti nell'amministrazione del demanio e delle tasse.

3. Un R. decreto del 12 luglio, con il quale, il ruolo normale del personale di segreteria del Consiglio di Stato, è stabilito come segue: n. 2 sotto-segretari di 1.a classe con l'annuo stipendio di L. 3,500; n. 4 sotto-segretari di seconda classe con L. 3,000; n. 5 applicati di prima classe con L. 2,200; n. 5 di seconda con L. 1,800; n. 5 di terza con L. 1,500, e n. 3 di quarta con L. 1,200.

4. Un R. decreto del 29 maggio che approva il regolamento sulla Borsa di commercio e sui pubblici mediatori di Milano.

5. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ad aggregati alla regia marina, fra le quali notiamo le seguenti fatte con regi decreti del 15 e del 25 giugno:

Arminjon comm. Vittorio, capitano di vascello di 2ª cl. nello stato maggior generale della regia marina, esonerato dalla carica di direttore degli armamenti del 1° dipartimento marittimo e nominato direttore degli armamenti del 2° a far tempo dal 1° luglio 1870;

Cafiero cav. Ferdinando, id. id., esonerato dalla carica di direttore degli armamenti del 2° dipartimento marittimo e nominato direttore degli armamenti del 1° a far tempo dal 1° luglio 1870.

Vitagliano cav. Francesco, capitano di fregata di 2ª cl. nello stato maggior generale della regia marina, nominato comandante in 2ª della 3ª divisione del corpo R. equipaggi;

D'Ambrosio cav. Luigi, id. id., esonerato dalla suddetta carica.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri venne arrestato Federigo A. per truffa di mobilia del valore di L. 200, parte della quale, però, venne ricuperata. Fu pure arrestato Ferdinando B., sospetto autore dell'incendio di una macchia di querciuoli del valore di L. 40.

Dobbiamo registrare una nuova disgrazia. Il muratore Ludovico Ghirlanda, d'anni 56, mentre stava lavorando alla tettoia di una casa colonica al Ponte a Ema, cadde dalla medesima, ed avendo percosso il capo sul lastrico, cessò all'istante di vivere. Più fortunati furono due lavoranti del Lungarno Serristori che rimasero sotterrati da una massa di terreno staccatasi improvvisamente. Soccorsi a tempo, non ebbero alcun male.

Lunedì, 1° agosto, nell'Aula Magna, presso le scuole dell'arcispedale di S. Maria Nuova, avranno principio i pubblici esami per un corso libero d'oftalmoiatria.

Il giorno di domenica, 31 corrente, verrà inaugurata, nell'ex-convento di S. Marco, alle ore 11 ant., la mostra didattica. Essa rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 2 alle 6 pom., fino a tutto il 6 agosto.

La Società dei Filodrammatici Fidenti darà il suo settimo esperimento straordinario la sera di domenica, 31, a ore 8 1/2, nel teatro diurno in via delle Casine. Si rappresenterà: *Il pericolo*, commedia in tre atti del signor Lodovico Muratori; *L'astuzia perdonabile*, commedia in un atto del signor L. F. Jauffret.

Giorni sono abbiamo riprodotte alcune pagine d'un lavoro del signor Luigi Chiala, che era in corso di stampa, e portava il titolo di: *Cenni storici sui preliminari della guerra del 1866 e sulla battaglia di Custoza.* Oggi possiamo dire che il primo volume è già pubblicato coi tipi di Carlo Voghera, e che il secondo fascicolo si potrà leggere entro il prossimo settembre. È un libro che merita l'attenzione tanto sotto l'aspetto politico che sotto l'aspetto militare, e che ha un interesse speciale in questo momento per quanti amano indagare la ragione degli avvenimenti che riescono improvvisi soltanto a coloro che non si sono data la pena di avvertirne il germe ed il progressivo sviluppo.

Il 1866 è veramente padre al 1870, ed il libro del signor Chiala dimostra tutti i legami che stringono la guerra attuale della Germania contro la Francia a quella che la Prussia, di accordo con noi, abbiamo fatta contro l'Austria.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che il servizio dei trasporti merci a grande e piccola velocità, interamente sospeso fin dal 21 corrente per le destinazioni oltre Kufstein, viene ripreso fin da oggi 25, limitatamente però ai trasporti di commestibili, granaglie, sale, bibite, foraggi ed a quelli di bestiame vivo, ma senza garanzia sul tempo di resa.

Pei trasporti transitanti da Cormons e destinati oltre le ferrovie austro-ungariche, continua l'intera sospensione del servizio, ad eccezione per altro dei trasporti destinati fino a Breslavia, questa stazione inclusa.

— La stessa Direzione pubblica un elenco di stazioni a cui è estesa la facoltà di distribuire biglietti d'andata e ritorno giornalieri e festivi.

La Direzione delle strade ferrate Romane avverte che in occasione delle feste del Perdono che avranno luogo in Assisi nei giorni 1 e 2 agosto p. v., oltre ai treni ordinari, saranno effettuate nei due suddetti giorni le seguenti corse straordinarie:

Parte da Perugia ore 8 30 ant., arriva in Assisi ore 9 24. Parte da Assisi ore 6 pom., arriva a Perugia ore 6 50.

Parte da Foligno ore 8 ant., arriva in Assisi ore 8 30. Parte da Assisi ore 6 30 pom., arriva a Foligno ore 7 5.

Bollettino meteorologico del 30 *luglio*
ore 1 *pomeridiana*

Calma generale. Il barometro si è alzato di 1 a 2 mm., ed il cielo è ancora nuvoloso in alcune stazioni del Nord. Ieri temporali nel Nord e nel centro della Penisola.

Dominano i venti di NO.

Buon tempo.

Temperatura	minima	+ 19 0
	massima	+ 31 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno
29 *luglio*

Matteini Agostino, d'anni 81 — Baggiani Maria, id. 28 — Pepi Bernardo, id. 83 — Parolai Rosa, id. 26 — Giovannardi Ubaldo, id. 16 — Jandelli Ferdinando, id. 22 — Banti Maddalena, id. 38 — Giolli Ferdinando, id. 72 — Rossi Luigi, id. 20 — Ravagli Rosa, id. 54 — Ciantelli Paolo, id. 80.

Più, 2 bambini minori di 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè: 13 maschi e 9 femmine.

Matrimoni del 29 *luglio*.

Goglio Gio. Battista, trattore, e Bongiovanni Caterina, att. a casa.

Quartucci Quirico, cameriere, e Guidotti Ottavia, att. a casa.

Vitartali Leopoldo, guardia di città, e Neofanti Maria Domenica, cucitrice di bianco.

Fabbri Giovacchino, cappellaio, e Degli Innocenti Maria, att. a casa.

Monaco di Baviera, 24 *luglio* 1870.

Onorevole signor Direttore,

La *Perseveranza* del 23 corrente nella sua corrispondenza di Firenze si dà molta pena per provare che colla partecipazione degli Stati del Sud della Germania alla guerra, questa perde quel carattere locale in cui i gabinetti d'Europa si sforzano di mantenerla, e che l'Italia già tocca per questo fatto, dovrebbe senz'altro unirsi alla Francia, per porre un freno a questi baldanzosi e minacciosi tedeschi.

Lasciando da banda lo esaminare chi in questa guerra si è mostrato fino ad ora baldanzoso e minaccioso, ignora forse la *Perseveranza* che fino dall'agosto 1866 esiste un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia e gli Stati tedeschi del Sud, in forza del quale essi si guarentiscono reciprocamente i loro territori? Ora questa alleanza essendo stata espressamente consentita dall'art. 4 del trattato di Praga in qual modo trovasi in oggi variata la posizione di questi paesi?

Or dunque il corrispondente della *Perseveranza* era male informato se credea che il pretesto immaginato dalla Francia per vendicarsi di Sadowa dovea limitare il conflitto tra la Francia e la Prussia, mentre è noto a chi si è occupato un poco di politica germanica, che se i patrioti e nazionali sono divisi sul terreno della politica interna, si trovano invece tutti uniti dal re sino all'ultimo dei suoi sudditi per difendere il suolo germanico, sia questo attaccato sull'Isar o sul Reno.

A che d'uopo dunque mendicare pretesti per trascinare l'Italia in una guerra nella quale, oltre all'esporre la vita dei suoi soldati per una causa di supremazia politica, essa troverebbe la rovina delle sue finanze?

Non potrei per conseguenza associarmi al sentimentalismo del corrispondente della *Perseveranza*, pur dividendo la gratitudine che lo anima verso la Francia, e mi permetterei invece di consigliare agli italiani di pensarci bene prima di uscire da quella neutralità che loro è imposta dalle condizioni presenti del paese e che invece di essere mal veduta dai loro gloriosi alleati del 1859, potrà da essi venire apprezzata in certe eventualità.

Nella lusinga ch'Ella, gentilissimo signor Dina, vorrà inserire nelle colonne del pregiatissimo suo giornale questa corrispondenza, gliene offre i suoi anticipati ringraziamenti.

Un abbonato dell' OPINIONE
F. R.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.
Seduta del 30 *luglio*.

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 antim. colle solite formalità.

PRES. annunzia che l'on. Amabile ha dato le sue dimissioni.

PISANELLI propone che per l'on. Amabile si segua lo stesso temperamento che si adottò per gli on. Valerio, Depretis e Consiglio, cioè che la Camera non prenda atto delle sue dimissioni.

MASSARI è contrario a questa proposta, sebbene divida le meritate simpatie della Camera per l'on. Amabile. D'altra parte, deve dichiarare che la dimissione di questo deputato è cagionata da imperiose ragioni di delicatezza che lo obbligherebbero in ogni modo a mantenere la presa risoluzione.

PISANELLI insiste.

PRES. mette ai voti la proposta Pisanelli che la Camera non prenda atto delle dimissioni.

È approvata.

MINERVINI vuole dimostrare che non si può ammettere che la Camera si aggiorni oggi.

PRES. Ma scusi, non è questo il momento di parlare di ciò.

MINERVINI. Ma permetta.... (*Oh! oh!*)

PRES. Non permetto niente affatto. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione delle Convenzioni ferroviarie.

Si riprende la discussione della Convenzione per la ferrovia Mantova-Modena.

ARRIVABENE parla in favor del progetto. Sebbene la Camera sia spopolata, il numero dei presenti diminuisce ancora. L'oratore parla dal punto di vista strategico e politico, in mezzo alla disattenzione generale.

GARELLI presta giuramento.

FORNACIARI appoggia la proposta sospensiva fatta ieri dall'on. Borgatti.

GADDA (ministro) prega la Camera ad approvare questa convenzione, dimostrando come quelle provincie attendano da questa linea ferroviaria lo sviluppo del loro commercio e delle loro industrie.

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

CADOLINI parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

Sono quindi approvati gli allegati 11 e 12 ed il primo comma dell'art. 21.

Si dà lettura del secondo comma che riguarda un sussidio da accordarsi alla Società Briantea.

È approvato.

È pure approvato il comma terzo che riguarda la garanzia chilometrica per la linea Cremona-Mantova.

Il comma quarto concede alla Società delle Meridionali la costruzione delle linee di Pescara-Aquila-Rieti e Termoli-Campobasso sino ad un punto di congiunzione colla linea di Foggia-Benevento-Napoli e della continuazione da Maglie ad Otranto.

ANGELONI svolge lungamente due sue proposte.

La Camera fa rumore e dà segni non equivoci d'impazienza. Respinge quindi le proposte Angeloni.

Diamo il testo del comma quarto dell'art. 21:

« IV. A concedere alla Società delle Meridionali per la costruzione delle linee di Pescara, Aquila-Rieti e Termoli-Campobasso, sino a un punto di congiunzione e colla linea di Foggia-Benevento, Napoli e della continuazione da Maglie ad Otranto, delle quali essa Società è concessionaria in forza delle leggi 21 agosto 1862, n. 763, e 14 maggio 1865, n. 2279, nuovi termini, i quali, a contare dal giorno in cui sarà pubblicata la presente legge, non potranno estendersi per un tempo maggiore di quello, che alla costruzione dei singoli tronchi era assegnato nella convenzione approvata colla suddetta legge 14 maggio 1865, n. 2279, i cui effetti rimangono tuttavia in pieno vigore anche relativamente alle multe, in cui la Società delle strade ferrate meridionali sia incorsa e sarà per incorrere prima che le siano stati dal governo assegnati i nuovi termini in forza della facoltà di sopra concessa. »

BRUNETTI fa la seguente proposta:

In luogo delle parole: « della continuazione da Maglie ad Otranto » *sostituire le seguenti:* « del compimento della linea per Otranto. »

Il comma 5 riguarda la concessione alle ferrovie meridionali la costruzione del tronco da Candela a Porto Santa Venere.

SPANTIGATI presenta la relazione della Commissione nominata dalla Camera per l'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto.

SELLA trova che la Commissione nei paragrafi 5 e 6 ha introdotte delle nuove proposte che il ministero potrebbe difficilmente accettare. Crede che la Camera potrebbe, per ora, accontentarsi delle proposte abbastanza vaste fatte dal ministero.

NICOTERA presenta la relazione sul progetto per un credito straordinario di 16 milioni di lire.

RATTAZZI vuole che si dica francamente se il governo ha o no intenzione di fare discutere queste convenzioni, così almeno non si perderebbe tanto tempo.

SELLA rammenta le condizioni in cui si trova la Camera, condizioni che non permettono di esigere troppo da lei.

DEL ZIO parla sul comma quinto e sostiene la necessità di approvare queste concessioni.

BONGHI (relatore) sostiene la necessità del tronco Candela-Ponte Santa Venere, accordando alla società tra altri correspettivi le 200,000 lire di capitale destinato alla esecuzione della strada nazionale che deve essere costruita fra quei due punti.

SELLA prega la Camera a non approvare la proposta della Commissione, tanto più in quanto nulla dimostra che la Società delle *Meridionali sia* disposta ad accettare la costruzione e l'esercizio di quella linea alle condizioni proposte dalla Commissione.

Combatte pure la proposta intesa ad applicare l'ammontare delle multe delle quali risulterà debitrice la Società delle meridionali alla costruzione delle strade ferrate da Zollino a Gallipoli, da Lucera a Manfredonia e da Ponte Santa Venere alla fiumana d'Atella.

Voci. Ai voti.

La Camera approva la chiusura.

Essa approva poi la proposta della Commissione che era stata respinta dal ministero.

PRES. dà lettura del comma 6, col quale si accorda la concessione di una linea ferrata da Ivrea ad Aosta mediante 3,500,000 da pagarsi ai concessionari.

CHIOTTI dimostra di quale immensa utilità sarebbe questa strada per la vallata d'Aosta, perchè essa farà sì che si potrà trarre profitto delle grandi miniere e ricchezze del sottosuolo che possiede e che ora rimangono morte per difetto di mezzi di comunicazione.

SELLA combatte anche questa proposta che per il momento non trova opportuna.

BERTI osserva che questa ferrovia fu fino dal 1865 promessa alle popolazioni della valle d'Aosta ed essere quindi necessario di mantenere le fatte promesse.

SELLA e GADDA combattono questa proposta anche dal lato finanziario. Dimostra come ora bisogni accontentarsi delle linee per le quali è assicurato il concorso dei corpi morali.

Voci. Ai voti.

PRES. mette ai voti la proposta della concessione della ferrovia Ivrea-Aosta.

È approvata.

ALVISI svolge la seguente proposta:

« La Camera riconosce l'utilità del progetto presentato dai Consigli provinciali di Treviso e Belluno, che richiedono il concorso del governo nella linea ferroviaria da Treviso a Belluno con la cessione del bosco detto del Consiglio, e passa all'ordine del giorno. »

Alvisi — Brunetti — Pellatis — Valussi — Bosi — Nicotera — Grassi — Lacava — Comin — Asproni — Solidati — Pasini — Serpi — Murgia — Adami — Rega — Pecile — Tenani — Carazzolo — Paulucci — Alippi — Carleschi — Macchi — Nervo — Pescetto — Monzani.

La Commissione ed il Ministero la respingono.

Messa ai voti non è approvata.

La Camera approva invece l'art. 21 nel suo complesso.

CADOLINI propone in sostituzione dell'art. 22 della Commissione il seguente:

« È data al governo la facoltà di concedere, per decreto reale, all'industria privata la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate:

Da Zollino a Gallipoli;

Da Lucera a Manfredonia;

Da Ponte Santa Venere alla fiumana d'Atella;

Da Giulianuova a Teramo.

L'ammontare delle multe delle quali risulterà debitrice la società delle strade ferrate meridionali, in virtù dell'art. 8 della convenzione 28 novembre 1864, approvata con legge del 14 maggio 1865, n. 2259, sarà applicato come sussidio, distribuito in ragione dei chilometri rispettivi, alla costruzione delle suddette ferrovie. »

Dopo breve discussione questo articolo, accettato dalla Commissione e respinto dal Ministero, è approvato dalla Camera.

PRES. dà lettura di una lettera degli on. Valerio e Depretis, colla quale dichiarano che persistono nella data dimissione. Sono quindi dichiarati vacanti i collegi di Stradella e Carmagnola.

L'art. 23 è così concepito:

« Il governo ha facoltà di concedere per decreto regio la costruzione di una strada ferrata da Terni ad Avezzano e Roccasecca, e di un'altra da Parma a Spezia, entro tre anni dalla data della presente legge, alle condizioni stabilite nel capoverso ultimo dell'art. 6 e nell'art. 22 della convenzione del 22 giugno 1864, approvata con legge del 14 maggio 1865, n. 2279.

« Non è derogato, rispetto a quelle due strade, ai diritti di precedenza, che le Società esistenti possono avere alla loro costruzione. »

È approvato dopo breve discussione.

È pure approvato l'art. 24 che riguarda le ferrovie da Palermo a Marsala e Trapani, e da Taranto a Brindisi.

Si approvano gli articoli che approvano la ferrovia da Asciano a Grosseto.

CADOLINI propone si sospenda qualunque deliberazione sopra gli articoli che riguardano le determinazioni della rete delle strade nazionali che sarà modificata per la costruzione di questi nuovi tronchi di ferrovie. Trova che queste disposizioni toccano alle leggi organiche che non si possono mutare così per incidenza.

Invita il ministero a presentare un progetto di legge per la classificazione e sistemazione delle strade ferrate.

Dopo brevi osservazioni degli on. Rattazzi e Bonghi, la Camera delibera di cancellare i due articoli 20 e 30, che trattano di quest'argomento.

Sono invece approvati i seguenti due articoli:

« Art. 29. Il governo è autorizzato, durante il triennio successivo alla data della promulgazione della presente legge, ad accordare per decreto reale concessioni di ferrovie a favore dell'industria privata, e di quelle provincie e comuni che provvederanno alle spese occorrenti, senza aggravio del pubblico Tesoro, sempre sotto l'osservanza delle condizioni generali stabilite dalla legge organica sulle opere pubbliche e per la durata non maggiore d'anni novanta.

« Potranno essere accordate ai concessionari le esenzioni e franchigie già ammesse dal paragrafo *f* dell'art. 6 della legge 14 maggio 1865. »

« Art. 30. Il governo del Re presenterà nella sessione legislativa del 1873 un progetto di legge per determinare la rete arteriale delle ferrovie del Regno, e stabilire i mezzi per far fronte alla progressiva esecuzione dei relativi lavori.

« Saranno inoltre in detto progetto dichiarate le speciali norme per la classificazione delle ferrovie complementari, e stabilite le condizioni per fissare la natura e l'entità dei sussidi a carico dello Stato. Vi saranno altresì regolate le forme e i modi per la costituzione dei consorzi comunali e provinciali, allo scopo di concorrere alla costruzione delle linee in cui sono interessati. »

PRES. Ora verrebbero le convenzioni coll'Alta Italia.

SELLA prega la Camera a non approvare le modificazioni introdotte dalla Commissione in queste convenzioni, poichè la Società non le accetta, come il governo non accettò certe domande della Società. Insistere sopra queste proposte sarebbe escludere le convenzioni. Invita quindi la Camera ad approvare o a respingere puramente e semplicemente le prime convenzioni presentate dal ministero.

RATTAZZI non può ammettere il principio esposto dall'on. ministro. Il Parlamento ha il diritto ed il dovere di consigliare ed imporre tutte quelle modificazioni che crede utili al paese.

SELLA osserva però che il ministro ha la facoltà di presentare delle convenzioni e di ritirarle.

RATTAZZI. Le può ritirare, ma quando si discutono, piaccia o non piaccia al ministro, la Camera può imporre nelle convenzioni tutte le modificazioni che crede.

GADDA osserva che col sistema dell'on. Rattazzi sarebbe impossibile che il governo concludesse convenzioni.

PECILE trova che è impossibile discutere così a tamburo battente delle convenzioni che furono due volte rigettate e poi sostanzialmente mutate dalla Commissione.

Propone perciò se ne sospenda la discussione.

NICOTERA vuole che il governo dichiari se la Società dell'Alta Italia accetta o meno le Convenzioni che la Camera sta per discutere. Se non le accetta è inutile che il Parlamento le discuta.

SELLA osserva che le Convenzioni furono firmate dal governo e dal rappresentante della Società. Se la Camera le approva tali quali furono presentate esse sono obbligatorie per le due parti.

La Società chiede, è vero, altre modificazioni, ma il governo non intende di accettarle. Quindi quando le Convenzioni saranno approvate dal Parlamento i patti in esse stabiliti dovranno essere mantenuti.

SANMINIATELLI propone anch'egli la sospensiva.

SELLA. La sospensiva è un partito impossibile.

MASSARI. È un partito neutro. (*Si ride*)

SELLA rammenta che, se si approvasse la proposta sospensiva, bisognerebbe che la Camera desse al governo i mezzi di provvedere all'esercizio della ferrovia sotto il Moncenisio, e come nascerebbero altri inconvenienti per certe stipulazioni contenute nelle convenzioni già approvate. Bisogna dunque che la Camera si decida e dica un *sì* od un *no*.

BONGHI (relatore) divide l'opinione del ministro, e dimostra come non si debba prendere una deliberazione sospensiva, ma come invece sia necessario decidersi per l'accettazione, o per il rigetto delle Convenzioni tali quali sono.

SANMINIATELLI ritira la sua proposta.

RICCI vorrebbe che il ministero presentasse i documenti che giustificano le spese che il governo deve fare.

SELLA (ministro) dice che non ha difficoltà di presentarli. Lo farà nella prossima seduta.

NICOTERA propone si tenga seduta.

PRES. Si potrebbe cominciarla alle 10 (*Oh! oh!*) Frattanto dà lettura di un lungo elenco di progetti di legge che rimangono da discutere (*Rumori*).

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta alle 10.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta di Genova* del 29 scrive che la squadra composta delle fregate il *Duca di Genova* e l'*Italia* e dell'avviso *Vedetta*, partì del golfo della Spezia, per andare ad incrociare fra le acque toscane e pontificie.

— Nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 29 si legge:

Angelo T..... colono di Monte Petriolo e padre di numerosa prole, vedendo che i suoi figli non andavano troppo d'accordo, progettò loro di dividersi, assegnando a ciascuno di essi quel tanto che gli spettava. Fiorenzo, uno dei figli, aderì alla progettata divisione, ma, volendo fare per sè la parte del leone, cogliendo il destro che gli altri fratelli erano assenti, si accinse a scassinare una cassa nella quale sapeva che il padre avea riposto del danaro. Mentre Fiorenzo tentava inutilmente di mandare in pezzi la cassa che conteneva il vagheggiato peculio, arrivò suo padre, che inutilmente tentò distoglierlo dal furto, e che si assise sulla cassa. L'avido Fiorenzo non risparmiò le minaccie a suo padre, e dalle parole passando ai fatti, gli lanciò un sasso nel capo, cagionandogli sì grave ferita, per la quale fu tratto a morte. Il parricida fu arrestato ieri da una guardia di pubblica sicurezza cui prestò aiuto una guardia municipale.

— Ieri, scrive il *Ravennate* del 29, nella parrocchia di S. Bernardino (Lugo), venne ucciso un individuo con colpi d'arma da fuoco. Ignoriamo i particolari del delitto.

— Ieri, scrive il *Conte Cavour* di Torino del 29, poco dopo mezzogiorno, un signore usciva dalla tesoreria provinciale dove aveva riscossa una somma superiore a lire quattro mila. Mentre passava nel corridoio che dal cortile corrispondente al n. 25 di Piazza Castello mette all'altro cortile, che corrisponde al n. 9 di via Finanze, si vide aggredito da un mascalzone armato di pugnale, che gli tolse la somma esatta in quel momento, e si dava alla fuga, lasciando il derubato così stordito e sorpreso da non saper neppur dire se il ladro era giovane o vecchio.

— Si assicura, scrive la *Lombardia* del 30, che l'arcivescovo di Milano intenda convocare un Concilio diocesano, e attenersi alle deliberazioni di questo circa l'atto di sommissione che il Papa esige dai vescovi che respinsero con un *non placet* il dogma dell'infallibilità.

Ieri furono di passaggio in Milano due ufficiali superiori prussiani. Riscossa una grossa somma da una nostra Banca privata, ripartirono questa mattina per la Svizzera, dopo aver fatto acquisto di una certa quantità di opere geografiche italiane.

— Ieri a sera, scrive il *Rinnovamento* di Venezia del 29, partì per Vienna il generale Stefano Turr, che era arrivato da Parigi, e che aveva passato un giorno a Firenze.

— Il *Pungolo* di Napoli del 28 scrive che negli ospedali militari è spinta avanti con molta attività la scuola pel servizio delle ambulanze.

A Reggio di Calabria si vanno facendo grandi compere di limoni per conto della Francia.

— Il *Corriere di Sardegna* del 26 scrive:

Il sig. Medda Pietro, ff. di sindaco del comune di Burcei, fu ucciso nell'ufficio comunale la sera del 22 corrente. Fino ad ora però non conosciamo i particolari di quel delitto.

Il curato di Mariaschutz. — Il *Fremdenblatt* di Vienna del 25 scrive che il curato di Mariaschutz (in Austria) fu di recente condannato a sei mesi di *kerker* (carcere duro), perchè confiscò a suo profitto dei beni parrocchiali, falsificò documenti, fu spergiuro negando un debito di 25 franchi, e fece digiunare una sua sorella chiudendola in un porcile.

La condotta di quell'indegno ministro del Signore in tribunale fu talmente cinica, che il presidente non potè fare a meno di dirgli:

— Voi vi comportate come un ubriaco in una taverna.

Gl'impiegati della Direzione generale delle carceri hanno inviato al loro capo, commendatore Boschi, or nominato prefetto della provincia di Cuneo, il seguente indirizzo:

Signor commend. Prefetto,

Poichè superiori disposizioni lo han chiamato a capo di una delle più grandi provincie del Regno, noi sentiamo il dovere, nel prendere commiato da Lei, di manifestarle la viva commozione degli animi nostri.

Ognuno di noi onorava in Lei un animo nobile, una mente illuminata, un cuore retto; ognuno di noi sente ora di perdere un venerando amico, una cara persona, per la quale il rispetto era pari alla stima; chè tanto più noi ammiravamo le rare doti che la distinguono, quanto meno Ella facevane pompa e mercato.

Dei servigi eminenti ch'Ella rese all'Amministrazione delle carceri a noi non è dato parlare; il paese non lo ignora, ed il paese meritamente ne lo ha ricompensato. Noi non vogliamo che dirle un'affettuosa parola d'addio; non vogliamo che cedere all'impulso dei nostri cuori e far voti per Lei, che ci lascia: voti ch'Ella vorrà gradire perchè sono spontanei, perchè sono profondamente sentiti e vergini da ogni lezzo di bassa adulazione.

Firenze, lì 30 luglio 1870.

NOTIZIE ULTIME

La Camera non ha più che da discutere la convenzione con la Società dell'Alta Italia per compiere la disamina delle strade ferrate, se disamina può chiamarsi la lettura degli articoli ed alcune brevi osservazioni fatte su ciascuna concessione o linea, ovvero la lega mutabile d'interessi per ottenere se non una strada ferrata almeno una promessa di strada ferrata.

Per la convenzione con l'Alta Italia era stata fatta la proposta sospensiva. Era lo stesso che naufragare in vista del porto, poichè senza codesta convenzione, non sappiamo a che avrebbero servito i voti anteriori della Camera.

Il Comitato privato della Camera ha approvato stamane il credito straordinario di 16 milioni per le spese della chiamata di due classi sotto le armi.

La Camera tien seduta domani, domenica, alle ore 10 del mattino, per esaurire il lungo suo ordine del giorno, e poi prendere le sue vacanze.

I bavaresi che sono al servizio del Papa hanno domandato di ritornar tosto al loro paese.

Ci si assicura che i francesi, i quali sono arruolati sotto la bandiera pontificia, vennero esonerati dal servizio della guardia mobile.

Questa risoluzione sarebbe stata presa dal governo francese nell'intento di non cagionare l'immediata dissoluzione dell'esercito pontificio, ma non lascia per questo d'esser assai grave.

Oggi fu sparsa una notizia molto strana. Si disse in alcune conversazioni politiche che la Prussia abbia veduto nella deliberazione della Francia di ritirar le sue truppe da Roma l'indizio di segreti accordi con l'Italia, e che per conseguenza si sia indirizzata al governo italiano, eccitandolo a voler apertamente dichiarare qual politica abbia in pensiero di seguire.

Sarebbe questa una domanda a cui qualsiasi governo avrebbe il diritto di ricusare oggi risposta, se già la risposta non fosse stata data anticipatamente.

Il governo italiano ha dichiarata la propria neutralità e ne ha informate le altre potenze; nè sarebbe di certo il governo prussiano che potrebbe desiderare che fosse per adottare un'altra politica.

Questo dichiariamo, per far persuaso chiunque che la voce corsa non ha alcun fondamento di ragione e che le nostre relazioni con la Prussia non hanno subita alcun'alterazione.

La Corte di Cassazione sedente in Torino ha respinto il ricorso del sergente Pernice e del caporale Barsanti contro la competenza dei tribunali militari.

Scrivono da Caserta:

Negli scorsi giorni era stato nel circondario di Sora catturato un tal Domenico Rata di Alvito. — La famiglia riceveva una lettera, nella quale si chiedevano delle somme, e si indicava la strada che avrebbe dovuto percorrere l'incaricato a portare il danaro.

I RR. carabinieri della stazione di Alvito essendo riusciti a scoprir la richiesta del denaro e la risoluzione della famiglia del Rata a spedirlo, seppero in tal modo disporre degli appiattamenti, che al momento che il latore del danaro s'imbatteva nei tre individui, cui doveva essere consegnato, si slanciarono loro addosso, e dopo una breve colluttazione, ne vennero arrestati due; il terzo si diede a precipitosa fuga.

I due arrestati si chiamano Tamborrino Giuseppe, di Atina, e Petrilli Antonio, di Casalvieri, e trovansi già a disposizione del potere giudiziario.

Dal *Cittadino* di Trieste togliamo il seguente telegramma:

Francoforte, 29 luglio — (teleg. del *Fremdenblatt*). Il grande quartiere generale dei prussiani si stabilisce a Francoforte.

I giornali di Vienna del 29 hanno il seguente dispaccio da Berlino, 28:

Lo *Staatsanzeiger* scrive:

Dopo che i ministri inglesi dichiararono nel Parlamento che contavano sulle spiegazioni dei governi interessati, il cancelliere federale, in attesa della presentazione dei documenti più estesa, ha diretto il seguente telegramma al conte di Bernstorff (ambasciatore prussiano a Londra):

« Eccellenza, vogliate comunicare quanto segue al conte Granville:

« Il documento pubblicato dal *Times* contiene una delle proposte che ci vennero fatte dopo incominciata la guerra danese mediante agenti ufficiali e non ufficiali, per concludere fra la Prussia e la Francia un trattato concernente il reciproco ingrandimento. Invierò il testo del progetto del 1866, col quale la Francia offre 300,000 uomini contro l'Austria e 6 ad 8 milioni d'ingrandimento per la Prussia verso la cessione del territorio fra il Reno e la Mosella. La impossibilità di consentirvi era evidente per tutti, eccettuato per la diplomazia francese. Dopo il rifiuto di queste proposte il governo francese incominciò a calcolare sulla nostra sconfitta. La Francia non ha cessato di tentarci con offerte a spese della Germania e del Belgio. Nell'interesse dalla pace serbai il segreto. Dopo l'affare del Lussemburgo si ripeterono le proposte concernenti il Belgio e la Germania del Sud. In questo frattempo è venuta la comunicazione del manoscritto di Benedetti. Che Benedetti abbia agito senza il consenso dell'imperatore è improbabile.

« La convinzione definitiva di non poter ottenere con noi nessun ampliamento di confine, avrà maturato la risoluzione di ottenerlo colle armi. Ho persino ragione di credere, che a questa pubblicazione non fosse avvenuta, dopo compiuti gli armamenti la Francia ci avrebbe proposto di eseguire il programma di Benedetti in comune di fronte all'Europa disarmata e di conchiudere la pace a spese del Belgio. Se il gabinetto francese smentisce oggidì i tentativi fatti dal 1864 in poi senza interruzione per guadagnarci, ciò si spiega stante la situazione politica. »

Lo stesso giornale ha inoltre per dispaccio da Berlino 28:

« Il plenipotenziario militare russo Kutusoff parte col re per l'esercito.

« La dichiarazione di neutralità della Danimarca è qui attribuita all'influenza personale del principe di Galles. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 29. — Sir Cardewl ha dichiarato che l'Inghilterra non impedirà l'esportazione dei cavalli.

Londra, 29. — Il *Morning Post*, confutando la *Gazzetta della Germania del Nord*, che accusò l'Inghilterra di duplicità sotto l'apparenza della neutralità, dice che il linguaggio della *Gazzetta* è una minaccia diretta all'Inghilterra.

Il *Morning Post* ed il *Times* insistono affinchè l'Inghilterra debba far rispettare i suoi diritti di proprietà, se fossero minacciati.

Berlino, 29 (*Ufficiale*). — Ieri i prussiani fecero una ricognizione presso Saarbruck: essi, al di là della frontiera, incontrarono dappertutto il nemico. Malgrado un fuoco vivissimo da parte di esso, non abbiamo avuto alcuna perdita.

Dopo mezzogiorno, il nemico si è avanzato coll'artiglieria, facendo un fuoco di granate, che però non ci recò alcun danno. Dopo un breve cannoneggiamento l'inimico si ritirò sul suo territorio.

Presso Perl il nemico ha pure passato la frontiera con un corpo d'ussari e di fanteria, ma si è tosto ritirato.

Copenaghen, 29. — Un decreto proibisce l'esportazione dei cavalli a datare dal 31 luglio corr.

Parigi, 29. — Leggesi nel *Journal Officiel*: Alcuni distaccamenti prussiani furono visti sulla Saare, ma in nessuna parte il nemico comparve in forze. Non ebbe luogo alcuno scontro.

Parigi, 30. — Il *Journal Officiel* pubblica una lettera diretta da Benedetti, in data di ieri, al duca di Grammont. Essa dice: È pubblicamente notorio che Bismark offerse alla Francia prima e durante la guerra del 1866 di contribuire all'annessione del Belgio alla Francia, in compenso dell'ingrandimento della Prussia. La diplomazia europea non ignora questo fatto. L'imperatore ha costantemente declinato queste trattative.

Il sig. Drouyn de Lhuys può dare a questo proposito spiegazioni, che non lascerebbero alcun dubbio.

Allorchè fu conchiuso il trattato di Praga, innanzi all'emozione prodottasi in Francia, Bismark espresse nuovamente il desiderio di ristabilire l'equilibrio rotto dagli acquisti prussiani. Furono poste innanzi diverse combinazioni che rispettavano l'integrità degli Stati confinanti colla Francia e colla Germania. Esse furono oggetto di parecchie conversazioni nelle quali Bismark inclinava sempre a far prevalere le sue idee personali. In una di queste conversazioni, per farmi un'idea esatta dei suoi progetti, io acconsentii di trascriverli in qualche maniera sotto la sua dettatura. La forma come la sostanza dimostrano chiaramente che io mi sono limitato a riprodurre il progetto concepito e sviluppato da Bismark. Questi conservò il manoscritto volendo sottoporlo al re. Da parte mia resi conto al governo imperiale di queste comunicazioni che mi furono fatte e l'imperatore le respinse appena vennero a sua conoscenza.

La lettera soggiunge che lo stesso re di Prussia mostrò di non aggradirle.

La lettera termina dicendo: Da allora in poi io non sono più entrato in alcun nuovo scambio d'idee a questo proposito con Bismark. Lo scopo di Bismark nel dare pubblicità a quel documento fu di fuorviare la pubblica opinione e di prevenire le indiscrezioni che avremmo potuto fare noi stessi.

Madrid, 29. — Sono smentite le voci di una modificazione ministeriale.

La Commissione permanente delle Cortes deciderà domani se debba anticipare l'epoca della riunione delle Cortes.

Vienna, 30. — I giornali dicono che è imminente una dichiarazione diplomatica dell'Austria al governo pontificio, dopo la quale il Concordato si considererebbe abolito.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 30 luglio.

	29	30
Rendita francese 3 %	66 17	66 85
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	46 —	46 75
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete	336 —	345 —
Obbligaz. »	221 —	219 —
Ferrovie Romane	48 —	48 50
Obbligaz. »	119 50	119 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. » 1863	134 50	135 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	140 —	— —
Cambio sull'Italia	8 —	8 1/2
Credito mobiliare francese	155 —	155 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	— —
Azioni id.	540 —	— —

Vienna, 30

Cambio su Londra . . . — —

Londra, 30

Consolidati inglesi . . . 89 1/2

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 30 luglio

5 %	C. l.	50 70 d.	50 60
Id.	FC. l.	50 70 d.	50 60
3 %	C. l.	33 — d.	32 80
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	75 75 d.	75 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	70 75 d.	70 50
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	N. l.	610 — d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	440 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1800 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2030 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	270 — d.	265 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	360 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	52 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	34 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	76 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 85 d.	21 83

Prezzi fatti del 5 % 50 60-65-70 fc.

TEATRI DEL 31 LUGLIO

R. POLITEAMA. — Opera *La Sonnambula*. Ballo *Devadacy*

ARENA NAZIONALE. — Alle 5 1/2. *L'arte di far fortuna* — Alle 8 1/2. *Il duello.*

ARENA GOLDONI. — Alle ore 5. *La quaderna di Nanni.* Alle ore 8 1/2 *Le famiglie illegali.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone